

## «Noi imprenditori? Uno stile più easy e tirarcela di meno»

### Turismo

Il comasco Luigi Passera è ceo di Lario Hotels. Esperienze all'estero e una startup nel digitale



Luigi Passera

«A trent'anni scalpitare per un obiettivo e rischiare per metterlo in atto non è un'opzione, è un obbligo. E questo vale anche per quel desiderio di fare impresa, per quel "si può fare" che vorrei sentir dire molto più spesso a più livelli, nella scuola, nell'università, fra i giovani e meno giovani». Luigi Passera, 31enne vicepresidente dei giovani di Unindustria Como, una laurea in economia conseguita alla Bocconi e un master in international management a Shanghai, è ad e consigliere di amministrazione in Lario Hotels Spa, l'impresa di famiglia che conta quattro hotel di lusso e nella quale Luigi rappresenta la quarta generazione.

Ci è arrivato dopo precedenti esperienze da venditore prima della Vespa in Vietnam e poi in Procter&Gamble dove vendeva detersivi in un'esperienza che definisce «una grande scuola professionale e di vita».

Si dice convinto che «sul ruolo e la considerazione pubblica della figura dell'imprenditore non sia più tempo di polemiche. Sono giovane - aggiunge - ma fin dai tempi dell'università ho sempre pensato che avrei fatto impresa. Era un pensiero basato sulla concretezza e sulla consapevolezza che per riuscirci non avrei dovuto inseguire formule magiche, ma solo coltivare idee e coraggio. In fondo questo - sottolinea - significa fare impresa, e diciamo pure che se vogliamo aiutare a far crescere la concezione che si ha dell'imprenditore noi per primi, giovani e senior, dobbiamo iniziare a, come dire?, tirarcela di meno, per intenderci, perché, come disse il famoso prete, "Dio esiste ma non sei tu". Metterla giù dura alza dei muri, invece è tempo di aumentare le connessioni, di essere più easy e portatori di entusiasmo».

Oggi Passera fa l'imprenditore in un'impresa che c'è da un secolo; ci dice di esserne consapevole ma spiega anche di esserci arrivato per una ragione ben precisa e, al netto delle esperienze all'estero, ci è arrivato dopo aver fondato con altri ragazzi una startup digitale «che stava andando bene, visto che stava raccogliendo l'interesse di alcuni fondi che ci avrebbero consentito un salto dimensionale».

Un'esperienza interrotta, spiega, dall'improvvisa scom-

parsa dello zio che si era occupato di Lario Hotels per 30 anni. Fra senso di responsabilità e consapevolezza che quella fosse una grande occasione da cogliere ha deciso di fare la propria parte nell'azienda di famiglia.

«Noi giovani - aggiunge Passera - dobbiamo capire, e poi testimoniare, che nel 99% dei casi fare impresa non significa creare Facebook o Amazon, eventi eccezionali che poco hanno a che vedere con le dinamiche con cui sono nate e cresciute praticamente tutte le altre imprese, con risultati molto spesso straordinari. Si fa impresa - aggiunge - anche innovando qualcosa di già consolidato, o aprendo nuovi mercati a prodotti che esistono da tempo. Fare impresa, ed essere imprenditore, è molto più concreto di quanto molti non immaginino».

Il gruppo giovani di Unindustria Como ne parlerà, fra l'altro, il 12 giugno, quando si terrà all'Hangar l'assemblea annuale dal titolo "Don't forget to dream": «certo - ci dice -, perché serve recuperare il sogno dell'impresa, un sogno vero e non certo astratto, per immaginare quel che non c'è e provare a realizzarlo. E incoraggiando l'avvicinamento con il pubblico. Noi lo faremo anche quest'anno con la nostra assemblea, per la quale l'Hangar rappresenta uno spazio più dinamico e aperto, collegato all'esterno, senza quelle sale conferenza in penombra e con quelle moquette dei senior. La nostra assemblea sarà aperta al pubblico, basta solo registrarsi per partecipare».



«A trent'anni  
rischiare  
per un obiettivo  
è un obbligo»